



Le biciclette sequestrate dai carabinieri di Bobbio dopo la perquisizione a Gossolengo

Bici rubate vendute on line

Gossolengo, denunciati per ricettazione padre e figlio

GOSSENGO - Vendevano online biciclette da corsa rubate. Padre e figlio di Gossolengo denunciati per ricettazione dai carabinieri del nucleo operativo di Bobbio. Dalle indagini è emerso che da diversi mesi, tramite siti di annunci online, i due mettevano in vendita bicicletta da corsa -

sia da cronometro che mountain-bike - rubate in varie province del Nord Italia in occasioni di gare ciclistiche competitive.

Anche se sul sito venivano presentate come biciclette di poco valore, all'atto dell'incontro con i possibili acquirenti venivano mostrate, al-

l'interno di un esercizio pubblico o in un'abitazione, delle biciclette di notevole valore e con prezzi di acquisto che variavano dai 5mila ai 7mila euro. Le bici venivano comunque poste in vendita ad un prezzo notevolmente inferiore a quello di mercato. Il 18 dicembre i carabinieri hanno

perquisito i locali di Gossolengo e trovato alcune bici rubate per un valore di circa 25mila euro. «Le biciclette riconosciute verranno restituite ai legittimi proprietari, mentre per le altre sono in corso accertamenti volti a verificarne la provenienza, atteso che alcune presentano il numero d'identificazione rimosso per evitare il riconoscimento», spiegano i militari.

Visti gli esiti dell'attività investigativa sono stati denunciati in stato di libertà un 49enne e il figlio di 28 anni.

Cibo per i poveri del Papa

Carico di alimenti dalle ditte riunite in ValtidonExpò

BORGONOVO - I prodotti della Valtidone "sfamano" i poveri di papa Francesco. Un carico con 120 bottiglie di vino della Cantina Valtidone di Borgonovo, 10 chilogrammi di Grana Padano stagionato 18 mesi del Caseificio Valtidone di Borgonovo, 120 confezioni di polpa di pomodoro della ditta Carlo Manzella di Castelsangiovanni e 120 confezioni di salume del salumificio San Carlo di Ziano è stato recapitato la vigilia di Natale tra le mura vaticane. Tutto questo ben di Dio serve a fornire prodotti alimentari, in questi giorni di festa, alle centinaia di poveri che ogni giorno bussano alla porta del Vaticano per chiedere un aiuto. Le quattro ditte che hanno contribuito a riempire questo carico di cibo sono le stesse che nei mesi scorsi avevano dato vita a ValtidonExpò. Quel coordinamento, nato per "agganciare" la grande opportunità di promozione territoriale offerta dall'Esposizione Universale che il 31 ottobre ha chiuso i



Papa Francesco durante un incontro con alcuni senzateo che vivono a Roma

battenti a Milano, si è ora trasformata in una grande occasione di solidarietà verso i più bisognosi. Il carico, al suo arrivo in Vaticano, è stato preso in consegna da monsignor Konrad Krajewski, che attraverso l'Elemosineria Apostolica gestisce le opere di carità del Vaticano e prende le mosse da un'iniziativa simile che lo scorso anno aveva visto

protagonista la Cantina Valtidone. Allora lo stabilimento borgonovese di via Moretta aveva inviato un carico di vino da destinare sempre ai meno abbienti. «Quest'anno - dice il presidente Gianpaolo Fornasari - ci è stata fatta la stessa proposta che ho pensato però di estendere anche alle ditte che con la Cantina hanno partecipato nei mesi scorsi ad Ex-

po, sotto il cappello di ValtidonExpò. Tutte - prosegue Fornasari - si sono dichiarate entusiaste di partecipare».

L'idea era partita lo scorso anno su proposta del direttore della rivista *Il mio Papa*, Aldo Vitali, che da qualche anno abita in Valtidone. Vitali sul numero della rivista uscito in edicola questa settimana ha dedicato ben due pagine a questa iniziativa. «Abbiamo contattato le aziende di ValtidonExpò - si legge nell'articolo a firma di Matteo Valsecchi - per realizzare, come lo scorso anno, uno speciale pensiero d'affetto per papa Francesco e per i suoi poveri». Insieme al carico di aiuti alimentari in arrivo dalla Valtidone, le quattro ditte hanno allegato un biglietto rivolto a papa Francesco. «Abbiamo deciso di dare vita a questa iniziativa - si legge - perché nelle nostre attività lo spirito di solidarietà e l'impegno sociale accompagnano da sempre lo spirito commerciale».

Mariangela Milani

BORGONOVO - Giunto alla terza edizione



BORGONOVO - La premiazione del concorso di disegno promosso dal Rotary Valtidone

Concorso del Rotary Valtidone: più di 120 disegni dalle scuole

Per Elena e Victoria corso di fumetto in premio

BORGONOVO - Sono stati oltre centoventi i disegni che quest'anno altrettanti bambini delle scuole elementari di Borgonovo hanno presentato in occasione della terza edizione del concorso di disegno organizzato dal Rotary Club Valtidone. Quest'anno il tema del concorso era "E' tempo di musica" e ha dato modo ai bambini delle classi quarte e quinte elementari di sbizzarrirsi dando vita ad una lunga rassegna di disegni in cui a trionfare è stata l'inventiva e la fantasia dei piccoli artisti in erba. I disegni sono stati esposti tutti quanti insieme durante la festa natalizia organizzata l'altro pomeriggio dal Rotary nei locali dell'Istituto don Orione di Borgonovo. Durante la festa, scandita da musica e giochi, c'è stato il tempo per premiare i vincitori del concorso che sono stati decretati da una giuria composta da Carla Spotti e Vittorio Zacconi per il Rotary insieme alle docenti Patrizia Gazzola, Antonella Derba e Gabriella Guglieri. Alla fine di un lungo e certosino lavoro la commissione ha decretato vincitrici assolute due giovanissime scolares e cioè Elena Mazzoni (4b) e Victoria Petronella (5a) le quali hanno portato a casa un premio davvero speciale. Ad entrambe gli organizzatori hanno infatti offerto la possibilità di partecipare ad un corso di fumetto con

il noto illustratore e autore di fumetti Franco Garioni. Insieme a lui gli alunni delle scuole di Borgonovo in passato avevano già realizzato un libro con la vita a fumetti del noto liutaio, originario di Bilegno, Giovanni Guadagnini. «Ora - hanno spiegato le insegnanti e gli organizzatori del concorso - i bambini sono nuovamente al lavoro per realizzare un libro con la storia di Borgonovo a fumetti». Il corso servirà quindi anche come preparazione a questo non facile compito. La commissione ha poi decretato altri otto alunni premiati che sono: Suneha Kumari, Cloè Moran, Riccardo Lo Sasso, Emma Maria Mertens, Alessio Raul Priscacari, Rebecca Schiavi, Sara Falco e Margherita Sanso. Ad ognuno di loro è stato destinato un gioco, "Piacenza città delle tre C", che sta letteralmente andando a ruba ed il cui ricavato sarà destinato ad aiutare l'associazione "Oltre l'autismo". Ci sono stati anche tre disegni segnalati per la loro pregevolezza. Erano quelli di Gabriel Guarato, Lorenzo Ziliani e Tommaso Biella. «Per tutte le sei classi che hanno partecipato - ha annunciato il presidente del Rotary Valtidone Vittorio Zacconi - abbiamo inoltre acquistato materiale didattico utili alle attività in classe».

mar.mil.

Alpini di Borgonovo, appuntamento col raduno in programma a Brusio

Cena benefica per salutare un 2015 intenso

BORGONOVO - Si riunirà lunedì 11 gennaio a Brusio di Borgonovo l'assemblea che come tutti gli anni chiamerà a raccolta le 140 penne nere di Borgonovo che stanno per chiudere un anno, il 2015, tutto vissuto all'insegna della solidarietà e della memoria. Gli alpini di Borgonovo nel corso di questi ultimi 12 mesi hanno infatti proseguito da un lato le attività a sostegno del territorio, con un occhio sempre rivolto alle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra, e dall'altro quelle a favore dei più bisognosi. Per non dimenticare il sacrificio di chi, soprattutto giovani soldati, perse la vita per garantire al nostro Paese un futuro di pace gli alpini di Borgonovo hanno incontrato i ragazzi delle scuole medie del paese con cui hanno rievocato gli anni terribili della Prima Guerra Mondiale e i fatti che la caratterizzarono. Sempre agli alunni delle scuole gli alpini di Borgonovo hanno regalato la bandiera italiana e dell'Unione Europea per esporle fuori dagli istituti scolastici. Dall'altro lato, quello solidaristico, la generosità degli alpini ha abbracciato bambini, anziani e anche le popolazioni alluvionate. «Su indicazione della maestre - dicono - abbiamo acquistato un televisore per la scuola materna, mentre agli anziani dell'ex Istituto Andreoli abbiamo donato un asciugacapelli utile per la loro cura personale». In seguito all'emergenza alluvione che lo scorso 14 settembre ha colpito l'alta Valtrebbia e l'alta Valnure gli alpini di Borgonovo si sono rimboccati le maniche. Dieci di loro, volontari nell'Unità di Protezione Civile della Sezione

Ana di Piacenza, per venti giorni hanno spalato fango e contribuito a rimettere ordine nel caos post alluvione nei comuni di Bettola, Farini, Ferriere e Roncaglia. Sempre per aiutare chi è stato colpito dalla tragedia dell'alluvione gli alpini hanno partecipato anche alla recente organizzazione, insieme a tutte le associazioni del paese, di una cena benefica che si è tenuta nei locali dell'Istituto don Orione ed a cui hanno partecipato oltre 200 persone. «La somma raccolta deve ancora essere quantificata - dicono gli organizzatori - ma sappiamo già che



Un momento dell'incontro conviviale organizzato dalla penne nere di Borgonovo

sarà destinata ad un comune colpito dall'alluvione». Durante la cena benefica gli alpini hanno servito ottima polenta, che è andata letteralmente a ruba tra i commensali che vi hanno preso parte. Il 2015 ha riservato

anche qualche momento di relax, come quando le penne nere si sono concesse alcuni giorni di viaggio insieme ad amici e simpatizzanti a Verona, Alba, Trento e a Monaco di Baviera.

m.mil.

PRESENTATO UN VOLUME DI TINA BURSI

Raccontando la vita dei genitori fa rivivere la Castello di metà '900

CASTELSANGIOVANNI - Si intitola *Non passa più, viaggio nei ricordi della mia famiglia* ed è il commovente omaggio che la castellana Tina Bursi ha inteso dedicare agli indimenticabili genitori, la madre Caterina Sommariva e il padre Sandro Bursi, dei quali ha raccolto le memorie in un volume di circa cinquecento pagine. Una copia di questo testo è stata donata di recente alla biblioteca comunale di villa Braghieri, a Castelsangiovanni, in modo che possa essere consultata da tutti quanti lo desiderano.

«Il titolo - racconta Tina Bursi - si rifà ad una canzone degli anni Quaranta e l'ho scelto perché mi ricor-

da il legame che unì i miei genitori, a cui il libro è dedicato». Le cinquecento pagine, corredate di tantissime fotografie che mostrano anche scorci della Castello di un tempo e che sono scritte a mò di diario, sono soprattutto un inno d'amore nei confronti dei genitori e della storia d'amore che li unì. Maestra lei, che per seguire il marito rinunciò ad iscriversi all'università, e costruttore edile lui, i due si conobbero giovanissimi. «Mia madre aveva quindici anni e lui diciassette. All'epoca le loro famiglie non approvavano la loro unione, che all'inizio fu molto contrastata». Subito dopo le nozze, ce-



Da sinistra: Giuseppe Gandini, Tina Bursi e il sindaco Lucia Fontana (foto Bersani)

lebrate nel 1946, i due furono ospitati per un periodo di tempo in un'ala dell'attuale villa Braghieri (dove tra l'altro nacque anche il figlio Sergio). Nonostante le traversie iniziali il legame che unì la coppia ebbe la meglio e fu così profondo da lasciare una traccia indelebile nella memoria della figlia che ai

genitori ha regalato questo omaggio postumo. «Li ho adorati - dice Tina Bursi - e questo è il mio modo per ricordarli. All'inizio volevo solo scrivere una sorta di diario, ma poi la cosa mi ha presa sempre di più e ne è uscito questo libro».

Sfogliando il volume si può vedere scorrere sotto-

traccia anche la storia della Castelsangiovanni a cavallo tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta. Sandro Bursi, figlio di un capomastro, fu infatti un noto costruttore edile. A lui si deve ad esempio la realizzazione dello Chalet della Dogana (il cui tetto, dalla forma particolare, venne preso a modello per altre costruzioni), la chiesetta di Poggio Salvini, il garage Fiat di piazzale Gramsci, la costruzione di tanti condomini.

«Erano gli anni del boom edilizio e lui seppe inserirsi bene - dice la figlia - anche perché aveva idee e intuito».

Nel libro viene raccontata anche la passione per la due ruote. «Mio padre era nato con la bicicletta in mano» dice Tina Bursi. Il libro è stato presentato di recente a villa Braghieri ad amici e conoscenti.

m.mil.